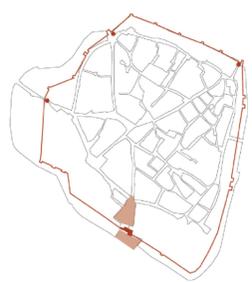


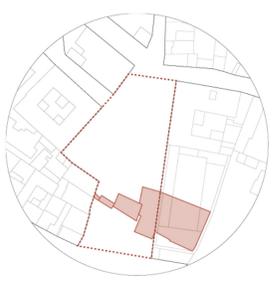


Relazioni di vicinato
La piazza si inserisce in una zona della città dove si addensano importanti servizi per la cittadinanza, in un'area facilmente percorribile a piedi. Tra essi risultano:

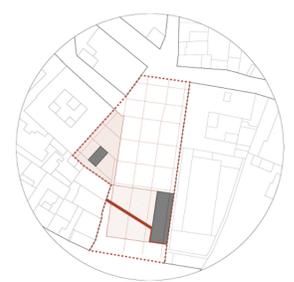
- Edifici pubblici
- Edifici religiosi e storici
- Edifici scolastici



Schema delle porte di accesso al sistema murario e delle torri storiche.
L'antemurale e la piazza: geni dell'interpretazione del nuovo spazio urbano



La Piazza Manno come porta storica della città.
Vecchio sedime della Porta a Mare e del Palatium Regium e degli edifici adiacenti



Nuove geometrie dello spazio pubblico: direttrici, piani nobili e vasche

INTERPRETAZIONE DELLA PIAZZA

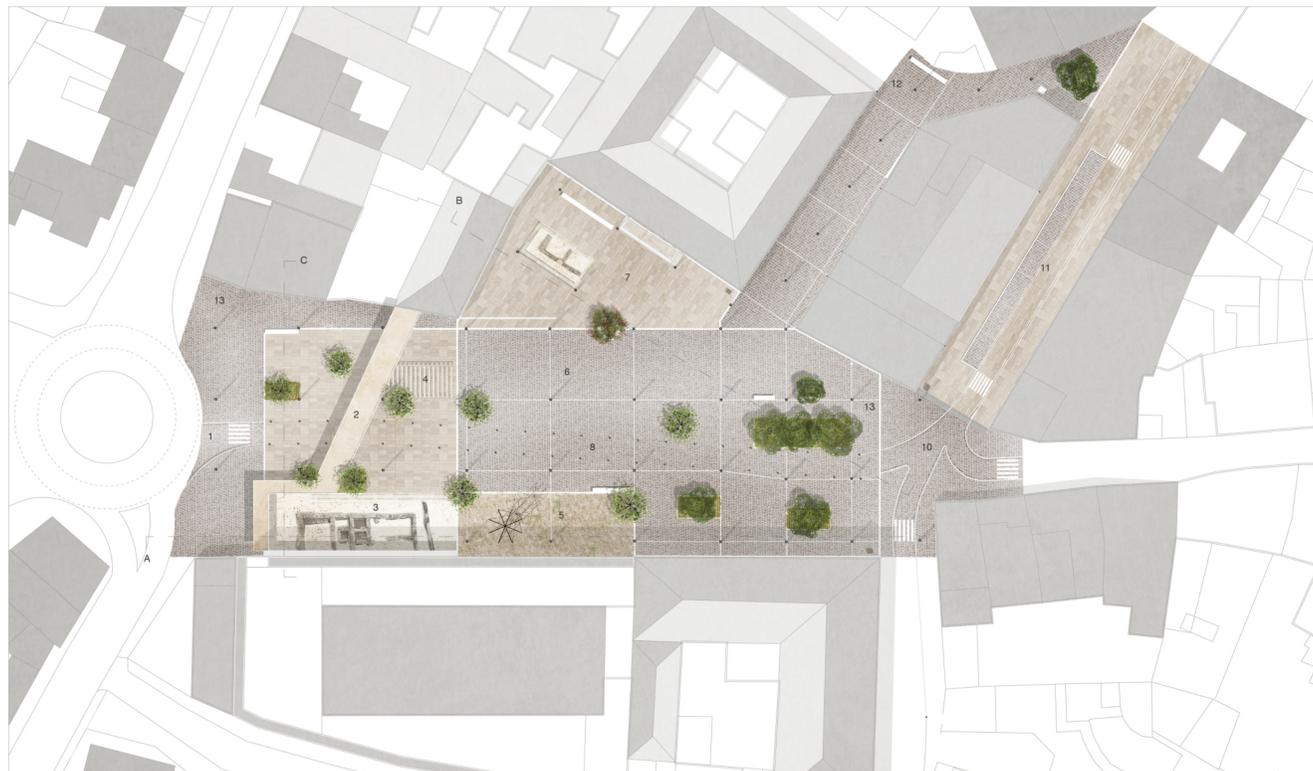
La piazza Manno è situata all'interno del centro storico di Oristano, in un'area che ospitava anticamente una delle porte storiche della città: la Porta a Mare. Tale porta era inserita all'interno della cinta muraria che circondava l'antica città di Aristanis e rappresentava l'accesso principale da sud e verso, appunto, il mare.

Il progetto cerca di conferire alla Piazza Manno un ruolo sociale che oggi ha evidentemente perso, danneggiato da una viabilità interna che ne impedisce fruibilità e sicurezza e ne danneggia la qualità: la piazza deve essere uno spazio urbano pedonale così da assumere un forte carattere sociale, uno spazio di ritrovo per gli abitanti della città in grado di soddisfare le esigenze di ogni età.

Se da un lato lo spazio pubblico deve essere luogo delle pratiche quotidiane, dall'altro deve essere in grado di accogliere eventi speciali e di essere trasformato con strutture effimere per offrire usi alternativi alla comunità (grandi eventi, mercato settimanale, Sartigilia, ecc.).

Dal punto di vista spaziale e organizzativo, la proposta si fonda su alcuni principi di continuità che si ritrovano nelle immagini storiche di Piazza Manno, della Porta a Mare, della Torre di San Filippo e delle strutture murarie contigue e formanti il complesso architettonico monumentale affacciatisi sull'antica Prata de sa Majoria, che sono stati punti di partenza per ogni riflessione progettuale: la relazione con il paesaggio urbano, la presenza di elementi architettonici di pregio di differente epoca (il Regio Liceo-Ginnasio, l'edificio storico delle carceri regie e il monumentale muro di cinta del carcere stesso), e la qualità ambientale potenziale spaziale della piazza. La soluzione progettuale proposta si articola dunque a partire da questa premessa e si identifica nei seguenti principi:

- **Unità.** La soluzione intende liberare e rendere unitaria la piazza tanto architettonicamente (uno spazio continuo, senza impedimenti visivi e con arredo urbano minimale) sia morfologicamente (senza barriere architettoniche o dislivelli dovuti alla strada). Con tale unità viene rivalorizzata la relazione tra gli edifici dominanti della piazza e il paesaggio urbano anche grazie al disegno della pavimentazione che si articola per assi visivi e direttrici riferite alle percorrenze storiche e agli edifici monumentali. I resti archeologici vengono integrati nel disegno della piazza e resi spazio pubblico.
- **Sincronia storica.** Si riporta al centro del progetto la stratificazione della città storica come realtà sincronica che vede tutte le epoche del passato espresse nel tempo presente, unico con cui si confrontano. Con tale principio ogni forma di architettura, compresi i resti archeologici, vengono restituiti alle persone affinché diventino spazi urbani fruibili.
- **Flessibilità.** Liberare la parte centrale della piazza da elementi fissi invasivi consente la massima flessibilità nell'ospitare tanto i riti della quotidianità (il gioco, le passeggiate o le chiacchiere in piazza) quanto i macro-eventi con estrema libertà organizzativa/distributiva e facilità di trasformazione.
- **Matericità.** La matericità di progetto richiama la storia costruttiva di Oristano attraverso l'utilizzo di due differenti materiali per la pavimentazione, il basalto e l'arenaria, utilizzati come tozzetti o come lastre. Tale scelta richiama l'unità linguistica estremamente sintetica delle immagini storiche della piazza, del centro storico più in generale e la sua semplicità esalta gli elementi architettonici di pregio e la vista del paesaggio, ma rappresenta anche una scelta legata alla sostenibilità e alla ricerca del materiale locale.
- **Verde urbano.** La proposta integra la vegetazione esistente richiamando le linee direttrici con le quali le alberature stesse erano state introdotte nella piazza e rafforzandole col disegno della nuova piazza.
- **Linguaggio.** Gli elementi di arredo



Planimetria generale. Scala 1:500

do avranno un design utilitario al fine di coordinare l'immagine urbana della piazza e dei suoi elementi.

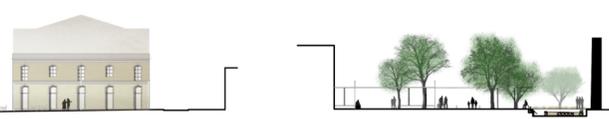
- **Democrazia.** Il progetto indaga il tema della democrazia dello spazio urbano, con una soluzione che elimina ogni forma di barriera legata alla disabilità. Si rende questo spazio totalmente fruibile dalle persone con difficoltà motorie e si ha una particolare attenzione all'inserimento di dispositivi per ipovedenti sia per il traffico pedonale che per le informazioni sulle archeologie.
- **Delicatezza.** L'unico intervento consistente del progetto sulla morfologia dell'area sarà quello sulle vasche. Il resto sarà un intervento delicato e che riguarderà solo il sottotondo superficiale.

PLANIMETRIA GENERALE

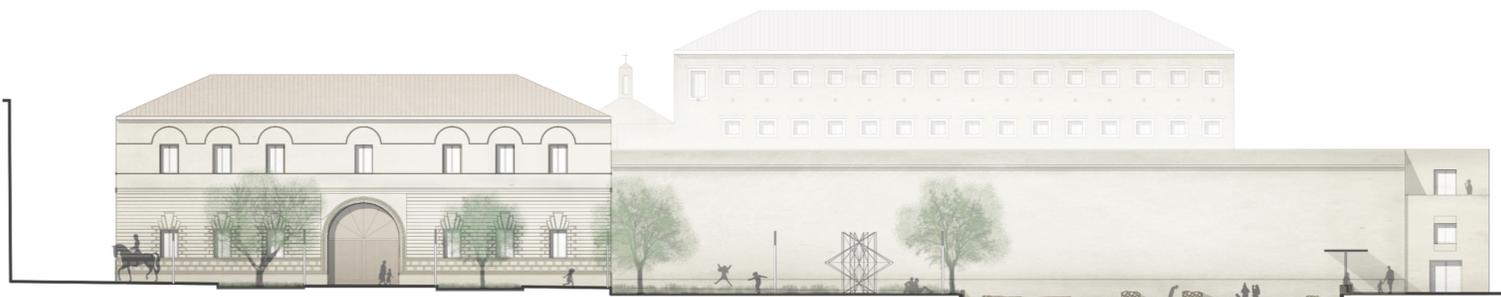
1. Riquilificazione dell'accesso sud alla piazza Manno
2. Sistema pensilina seduta per definizione limiti della nuova piazza sul limite delle mura storiche
3. Vasca archeologica della torre di San Filippo
4. Elemento coperto per attività di ristoro
5. Vasca de s'Arti e de s'istella
6. Piazza e nuovo spazio pubblico in continuità
7. Riquilificazione spazio antistante il liceo classico e la relativa vasca archeologica
8. Percorso carrabile a senso unico
9. Riquilificazione delle alberature esistenti con la sua spazialità storica
10. Riquilificazione degli accessi alle vie Crispi e Angioy
11. Riquilificazione della via Vittorio Emanuele II e definizione degli spazi di parcheggio
12. Riquilificazione della via Episcopio e dell'accesso pedonale alla stazione dei bus
13. Area carico-scarico



Sezione B. Scala 1:500



Sezione C. Scala 1:500

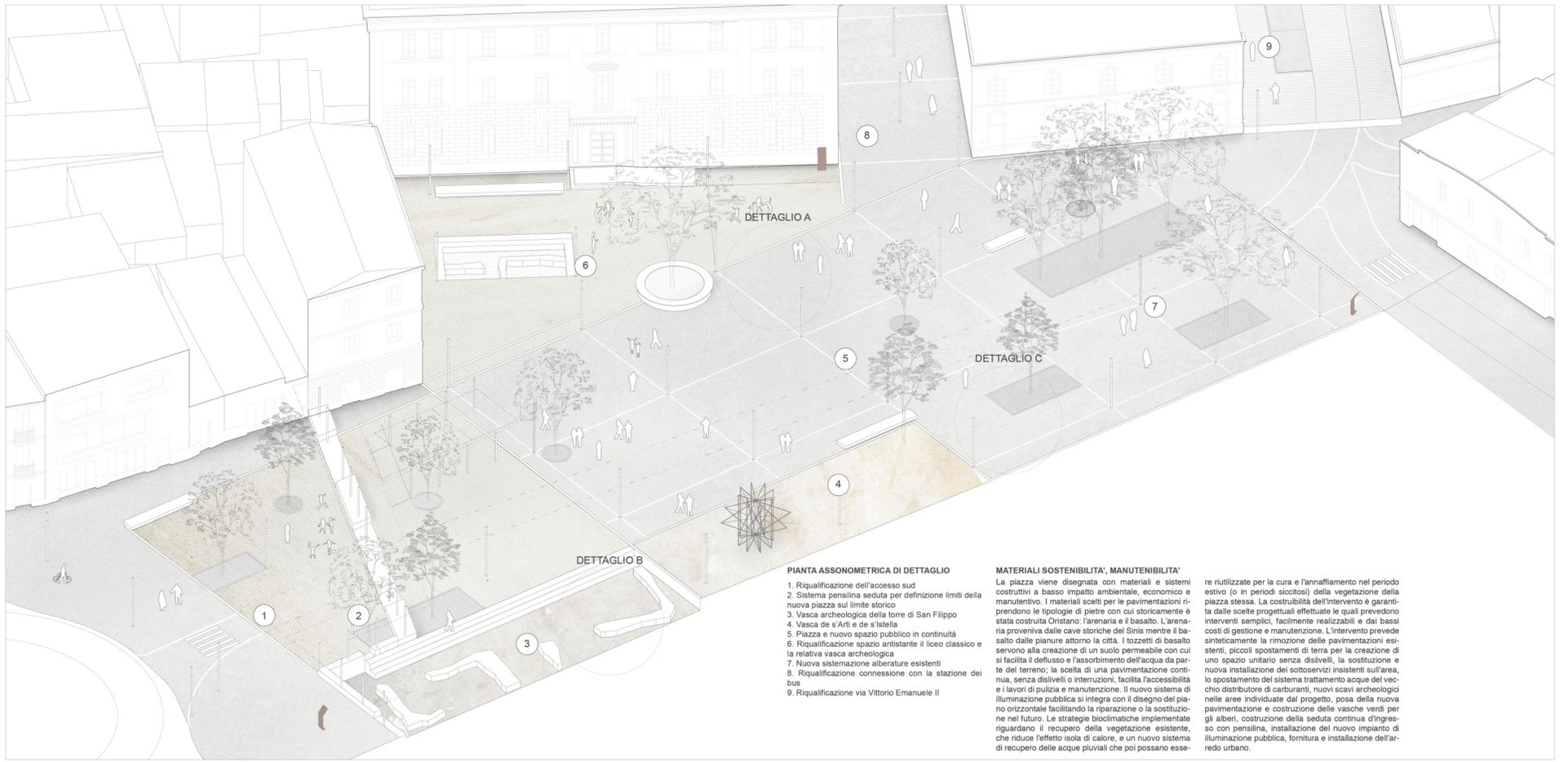


Sezione A. Scala 1:250



LA PORTA URBIS

La nuova pensilina assume il ruolo di limite della piazza Manno, si ridisegna un nuovo muro svizzolo che si imposta sul sedime delle mura storiche della città del quale ne rappresenta un richiamo. Si ricostruisce lo spazio antemurale, destinato alla microinfrastruttura di quartiere, i parcheggi e il punto di raccolta per le biciclette, i dispositivi di informazione e i totem che raccontano la storia della piazza e delle archeologie esistenti - e lo spazio proietto della piazza, che racchiude la sua spazialità storica. Nella piazza alcuni grandi scavi riportano in luce i resti archeologici. La piazza interpreta il rapporto con la storia attraverso il primato del tempo sincronico, in cui tutti i differenti strati storici che compongono questo spazio interagiscono nel presente. Le tracce archeologiche entrano a far parte della piazza in senso stretto: attorno ad essi si generano degli spazi fruibili, rinunciando all'idea romantica di osservazione del reperto storico da una posizione di distanza e abbracciando invece un'idea contemporanea più dinamica, in grado non solo di riportare in luce gli strati della storia ma anche di poterli vivere in maniera più coinvolgente. Nella sfondo, dell'immagine, la vasca de s'Arti e de s'istella, dove un esempio di installazione artistica esplicita il ruolo della piazza all'interno del sito della Sartigilia. Nel primo piano un esempio di totem informativo per ipovedenti.



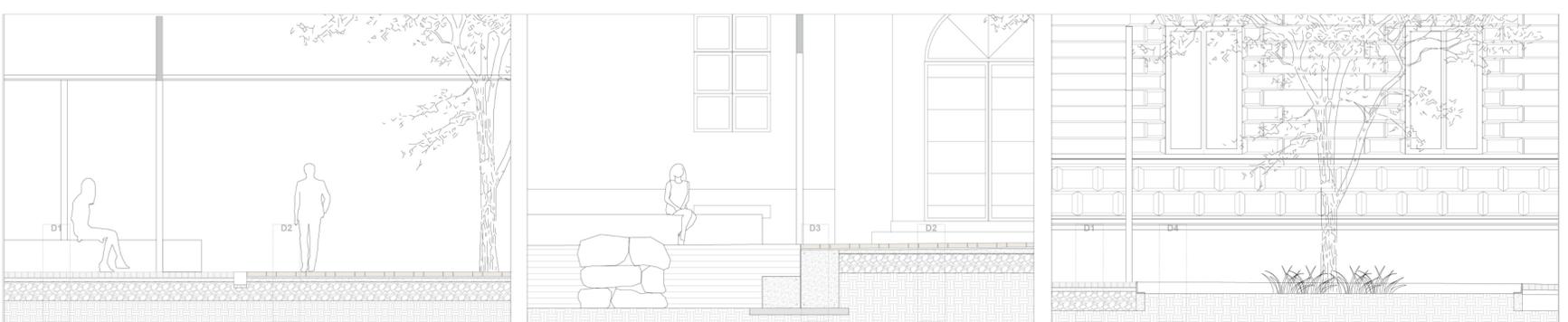
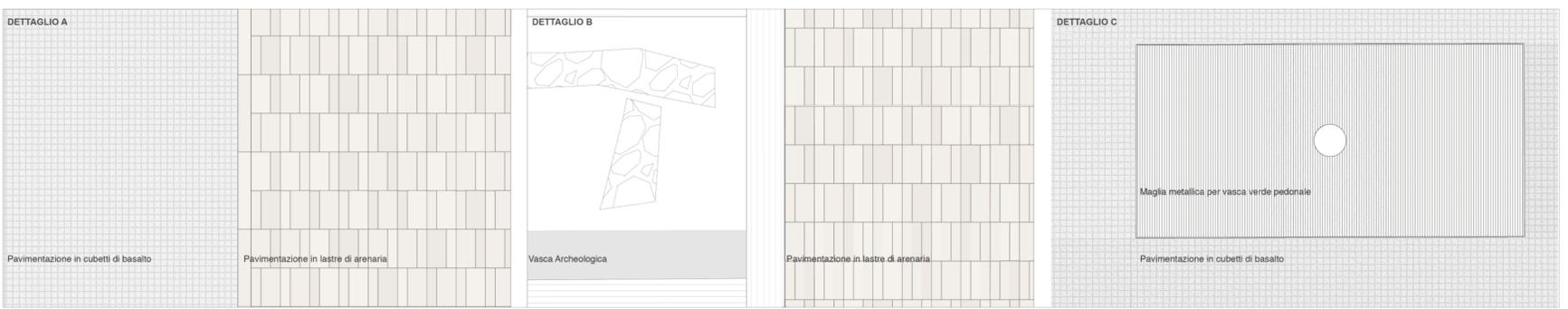
ASSONOMETRIA DI DETTAGLIO
SCALA 1:250

- PIANTA ASSONOMETRICA DI DETTAGLIO**
1. Riquilificazione dell'accesso sud
 2. Sistema pensilina seduta per definizione limiti della nuova piazza sul limite storico
 3. Vasca archeologica della torre di San Filippo
 4. Vasca de s'Arti e de s'Istelia
 5. Piazza e nuovo spazio pubblico in continuità
 6. Riquilificazione spazio antistante il liceo classico e la relativa vasca archeologica
 7. Nuova sistemazione alberature esistenti
 8. Riquilificazione connessione con la stazione dei bus
 9. Riquilificazione via Vittorio Emanuele II

MATERIALI SOSTENIBILI*, MANUTENIBILITA'

La piazza viene disegnata con materiali e sistemi costruttivi a basso impatto ambientale, economico e manutentivo. I materiali scelti per le pavimentazioni riprendono le tipologie di pietre con cui storicamente è stata costruita Oristano: l'arenaria e il basalto. L'arenaria proviene dalle cave storiche del Sini mentre il basalto dalle pianure attorno la città. I tozzetti di basalto servono alla creazione di un suolo permeabile con cui si facilita il deflusso e l'assorbimento dell'acqua da parte del terreno; la scelta di una pavimentazione continua, senza dislivelli o interruzioni, facilita l'accessibilità e i lavori di pulizia e manutenzione. Il nuovo sistema di illuminazione pubblica si integra con il disegno del piano orizzontale facilitando la riparazione o la sostituzione nel futuro. Le strategie bioclimatiche implementate riguardano il recupero della vegetazione esistente, che riduce l'effetto isola di calore, e un nuovo sistema di recupero delle acque piovane che poi possono esse-

re riutilizzate per la cura e l'annaffiamento nel periodo estivo (o in periodi siccitosi) della vegetazione della piazza stessa. La costruibilità dell'intervento è garantita dalle scelte progettuali effettuate le quali prevedono interventi semplici, facilmente realizzabili e dai bassi costi di gestione e manutenzione. L'intervento prevede sinteticamente la rimozione delle pavimentazioni esistenti, piccoli spostamenti di terra per la creazione di uno spazio unitario senza dislivelli, la sostituzione e nuova installazione dei sottoservizi esistenti sull'area, lo spostamento del sistema trattamento acque del vecchio distributore di carburanti, nuovi scavi archeologici nelle aree individuate dal progetto, posa della nuova pavimentazione e costruzione delle vasche verdi per gli alberi, costruzione della seduta continua d'ingresso con pensilina, installazione del nuovo impianto di illuminazione pubblica, fornitura e installazione dell'arredo urbano.



- DETTAGLI TECNICI
SCALA 1:50**
- D1. Pavimentazione in cubetti di basalto**
1. cubetti di basalto 10x10cm
 2. strato di allettamento in sabbia e cemento - 4/6 cm
 3. strato di ghiaia compattata - 30cm
 4. terreno
- D2. Pavimentazione in lastre di arenaria**
1. lastra di arenaria, dimensioni 60x30 e 60x15, spessore 60cm
 2. strato di malta allettamento - 2 cm
 3. massetto in calcestruzzo armato - 6 cm
 4. strato di ghiaia compattata - 30cm
 5. terreno
- D3. Vasca archeologica**
1. lastra di arenaria, dimensioni 60x30 e 60x15, spessore 60cm
 2. strato di malta allettamento - 2 cm
 3. gradone in calcestruzzo pigmentato
 4. magrone in alleggerito
- D4. Vasca verde**
1. Tondini di acciaio per continuità del piano
 2. Strato di terra vegetativa per colture arboree



LO SPAZIO DELLA SCUOLA E DELLA MAGNOLIA

La riquilificazione dello spazio antistante il Liceo Ginnasio si configura attraverso un grande piano nobile in lastre di pietra arenaria che risalta sul tappeto materico di tozzetti di basalto. Lo scenario mette in evidenza la "vasca archeologica" presente all'interno del piano nobile. Sul grande tappeto di basalto il nuovo disegno della piazza viene evidenziato da dei giunti a scorrere in pietra e dalla disposizione regolare del nuovo sistema di illuminazione della piazza. La presenza della Magnolia esistente viene integrata all'interno di una nuova vasca circolare che diverrà un'ulteriore seduta.

CONCORSO DI PROGETTAZIONE
a procedura aperta in unico grado
in modalità informatica

“Riqualificazione urbanistica della Piazza Manno”

CIG: 7852505 CUP: H16G20000120005

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

1. La piazza storica e le sue trasformazioni.

La piazza Manno è sita all'interno del centro storico di Oristano, in un'area che ospitava anticamente una delle porte storiche della città: la **Porta a Mari**. Tale porta era inserita all'interno della cinta muraria che circondava l'antica città di *Aristanis* e rappresentava l'accesso principale da sud e verso, appunto, il mare.

La porta era posta in continuità con un monumentale complesso architettonico costituito, oltre che dalla porta stessa, dalla torre di San Filippo, dal castello di Oristano (il *Palatum Regius*) e dalla *Pratza de sa Majoria*.

Sui resti del castello fu costruito, circa un secolo fa, l'istituto penitenziario. La demolizione della porta e di parte del castello turrito fu decisa dalla Giunta municipale nel 1884 mentre la demolizione effettiva fu nel 1907 determinando una profonda trasformazione sia formale, in quanto la piazza assume una conformazione diversa, che sostanziale, in quanto la sparizione della quinta, del fondale, costituito dalle mura storiche trasforma la percezione della piazza come spazio unitario e "protetto".

L'attuale impianto urbano generale della città è infatti profondamente diverso rispetto all'impianto medievale, soprattutto per quanto riguarda la città fuori le mura, in cui la campagna ha lasciato spazio alla città moderna.

La piazza Manno rappresenta ancora una delle porte d'accesso alla città storica ma ha perso nel tempo la sua qualità di spazio vissuto: la **perdita del limite naturale** ne ha determinato la perdita in uso e vita pubblica.

Attualmente la piazza si presenta come uno **spazio disomogeneo**, il cui segno principale è la strada carrabile che la attraversa e divide in due fasce scollegate tra loro e prive di qualità urbana. Le autovetture parcheggiano all'interno della piazza ostruendo la "passeggiata" tra gli alberi impiantati a inizio '900 sullo stile dei grandi viali europei alberati. I percorsi sono obbligati e parziali.

La pavimentazione è fortemente degradata con ampie porzioni mancanti o saltate.

Ricerche e scavi archeologici effettuati nel corso degli anni hanno dimostrato la permanenza, al di sotto dell'attuale livello della piazza, dei resti dell'antica città giudiciale, del *Castrum Regium*, della cinta muraria e della Torre di San Filippo.

L'intervento in programmazione è finalizzato a:

- **riportare alla luce e valorizzare** dal punto di vista storico e turistico **i resti delle mura** con la *Port'a Mari* e la **Torre di San Filippo** che le ricerche archeologiche hanno evidenziato esistere sotto l'attuale pavimentazione;
- riqualificare gli spazi pubblici con l'obiettivo di **restituire un ruolo rinnovato alla piazza, di ideale accesso al Centro storico** e apertura del Centro stesso alla città moderna;
- **garantire la migliore fruibilità pedonale** della piazza nonché lo svolgimento delle attività in essa presenti, nell'ottica della valorizzazione complessiva anche dal punto di vista turistico in quanto caratterizzata dalla presenza di edifici di interesse storico-culturali.

2. La piazza rinnovata.

2.1. Criteri di intervento

Il progetto cerca di conferire alla Piazza Manno un ruolo sociale che oggi ha evidentemente perso, danneggiato da una viabilità interna che ne impedisce fruibilità e sicurezza e ne danneggia la qualità: la piazza deve essere uno spazio urbano pedonale così da assumere un forte carattere sociale, uno spazio di ritrovo per gli abitanti della città in grado di soddisfare le esigenze di ogni età.

Se da un lato lo spazio pubblico deve essere luogo delle pratiche quotidiane, dall'altro deve essere in grado di accogliere eventi speciali e di essere trasformato con strutture effimere per offrire usi alternativi alla comunità (grandi eventi, mercato settimanale, Sartiglia, ecc).

Dal punto di vista spaziale e organizzativo, la proposta si fonda su alcuni principi di continuità che si ritrovano nelle immagini storiche di Piazza Manno, della *Porta a Mari*, della Torre di San Filippo e delle strutture murarie contigue e formanti il complesso architettonico monumentale affacciatesi sull'antica *Pratza de sa Majoria*, che sono stati punti di partenza per ogni riflessione progettuale: la **relazione con il paesaggio urbano**, la **presenza di elementi architettonici di pregio di differente epoca** (il Regio Liceo-Ginnasio, l'edificio storico delle carceri regie e il monumentale muro di cinta del carcere stesso), e la **qualità unitaria potenziale** spaziale della piazza. La soluzione progettuale proposta si articola dunque a partire da questa premessa e si identifica nei seguenti principi:

- **Unità.** La soluzione intende liberare e rendere unitaria la piazza tanto architettonicamente (uno spazio continuo, senza impedimenti visivi e con arredo urbano minimale) sia morfologicamente (senza barriere architettoniche o dislivelli dovuti alla strada). Con tale unità viene rivalorizzata la relazione tra gli edifici dominanti della piazza e il paesaggio urbano anche grazie al disegno della pavimentazione che si articola per assi visivi e direttrici riferite alle percorrenze storiche e agli edifici monumentali. I resti archeologici vengono integrati nel disegno della piazza e resi spazio pubblico.
- **Sincronia storica.** Si riporta al centro del progetto la stratificazione della città storica come realtà sincronica che vede tutte le epoche del passato espresse nel tempo presente, unico con cui si confrontano. Con tale principio ogni forma di architettura, compresi i resti archeologici, vengono restituiti alle persone affinché diventino spazi urbani fruibili.
- **Flessibilità.** Liberare la parte centrale della piazza da elementi fissi invasivi consente la massima flessibilità nell'ospitare tanto i riti della quotidianità (il gioco, le passeggiate o le chiacchierate in piazza) quanto i macro-eventi con estrema libertà organizzativa/distributiva e facilità di trasformazione;
- **Matericità.** La matericità di progetto richiama la storia costruttiva di Oristano attraverso l'utilizzo di due differenti materiali per la pavimentazione, il basalto e l'arenaria, utilizzati come tozzetti o come lastre. Tale scelta richiama l'unità linguistica estremamente sintetica delle immagini storiche della piazza, del centro storico più in generale e la sua semplicità esalta gli elementi architettonici di pregio e la vista del paesaggio, ma rappresenta anche una scelta legata alla sostenibilità e alla ricerca

del materiale locale

- **Verde urbano.** La proposta integra la vegetazione esistente richiamando le linee direttrici con le quali le alberature stesse erano state introdotte nella piazza e rafforzandole col disegno della nuova piazza.
- **Linguaggio.** Gli elementi di arredo avranno un design unitario al fine di coordinare l'immagine urbana della piazza e dei suoi elementi.
- **Democraticità.** Il progetto indaga il tema della democraticità dello spazio urbano, con una soluzione che eliminare ogni forma di barriera legata alla disabilità. Si rende questo spazio totalmente fruibile dalle persone con difficoltà motorie e si ha una particolare attenzione all'inserimento di dispositivi per ipovedenti sia per il traffico pedonale che per le informazioni sulle archeologie.
- **Delicatezza.** L'unico intervento consistente del progetto sulla morfologia dell'area sarà quello sulle vasche, il resto sarà un intervento delicato e che riguarderà solo il sottofondo superficiale.

2.2. Le scelte compositive e progettuali

L'unitarietà dello spazio viene disegnato attraverso **linee semplici, tappeti materici** che definiscono lo spazio all'interno della piazza. La **linea delle mura**, ipotetica ma reale, viene **recuperata attraverso la costruzione di una seduta continua a terra**, interrotta in direzione dell'antica Porta a Mari, da una **nuova porta urbis**, che recupera il segno della percorrenza storica. Tali segni sono stati individuati con la sovrapposizione tra il catastale d'impianto datato 1875 e la planimetria attuale dell'area. Varcare la porta, oltre lo spazio ideale delle mura storiche, significa entrare nella dimensione pubblica dello spazio collettivo della piazza. E' il segno della storia che permane, in potenza e quindi nella forma e sostanza. Al contrario del significato comune di permanenza infatti si può affermare che in architettura la permanenza è sempre legata ad una trasformazione. Ciò che permane non è cioè l'architettura nella sua integrità materiale ma un organismo che muta, che in parte conserva la sua consistenza originaria e che in parte muta pur mantenendo inalterato il proprio significante.

E' questo il concetto generativo dell'intero progetto: **riportare alla luce antichi significati e indirizzarli al mondo contemporaneo** facendo rivivere al contempo la storia col presente in **chiave rigenerativa**.

La seduta segue il segno delle mura ed degli edifici storici, piegandosi verso sud, in direzione dell'angolo dell'antica Torre di san Filippo, mutando la sua giacitura nuovamente verso est e proseguendo quindi verso l'attuale muro delle carceri. Il segno delle mura storiche viene rafforzato in alzata dalla costruzione di una esile pensilina continua che unisce i fronti urbani contrapposti. La pensilina aggetta rispetto alla seduta riprendendo il carattere morfologico delle porte storiche in cui la copertura soleva aggettare rispetto all'ingresso vero e proprio per motivi di protezione e guardiania.

Le pieghe della seduta definiscono inoltre la prima **vasca archeologica**, la quale viene ipotizzata in questa posizione sulla base delle sovrapposizioni tra i catastali storici e l'attuale planimetria e confermata dalle indagini geognostiche effettuate a giugno 2020. La vasca non rimane a sé stante, oggetto avulso dalla piazza o da osservare da lontano, ma si pone in continuità con essa attraverso la realizzazione di due gradoni minimali che fungono sia da discesa alla vasca che da possibile seduta per lezioni all'aperto e visite turistiche

in cui il visitatore può sedersi, osservare, studiare, contemplare. Data la vastità dell'area, la soluzione delle vasche permette di realizzare o rimodulare la posizione delle stesse in funzione non solo degli esiti approfonditi delle indagini che seguiranno ma anche degli scavi.

La costruzione di tale seduta-pensilina ridefinisce lo **spazio antemurale e retromurale della città storica**.

Lo spazio antemurale è lo spazio dell'attesa e dell'ingresso, spazio filtro che anticipa e prevede la città storica. Un tappeto di pavimentazione di arenaria unitario unisce l'ante, il retro e lo storico.

Il retro murale è la piazza, lo spazio pubblico unitario definito da un tappeto minimale in tozzetti di basalto, che unifica il fronte del carcere con lo spazio antistante, il percorso storico di accesso alla città storica e con le vie Angioy, Crispi e Vittorio Emanuele II.

Lo spazio antistante il Regio Liceo-Ginnasio viene invece definito dalla pavimentazione di arenaria che identifica uno spazio istituzionale ma comunque in continuità con il resto della piazza. Sul lato sud dello spazio antistante il Ginnasio viene prevista la seconda vasca archeologica. Anche in tal caso la vasca è posta in continuità col resto della piazza attraverso due gradini che scendono al suo interno; in tal modo la vasca diventa un'aula all'aperto del Ginnasio in cui la storia non viene solo studiata nei libri ma osservata e ragionata direttamente come esperienza diretta.

Riguardo la circolazione stradale, partendo dalla condizione attuale della piazza come grande vuoto urbano animato quasi esclusivamente dalle auto, la proposta tenta anzitutto di migliorare la viabilità. Il disegno della strada viene rivisitato per soddisfare l'obiettivo di trasformare la piazza in un **rinnovato spazio urbano pedonale**, libero dal traffico veicolare. La strada carrabile viene ridotta ad un'unica corsia a senso unico con percorrenza dalla rotonda di Piazza Indipendenza verso la via Vittorio Emanuele II. La strada sarà una **zona 30** in quanto tutta l'area della piazza sarà per definizione pedonale. Il percorso carrabile sarà definito dai dei dissuasori metallici alti 30 cm e non vi saranno differenze di quote o di pavimentazione tra il resto della piazza e la parte carrabile; la percezione dello spazio è così unitaria e non frammentata come attualmente accade. I parcheggi fissi sono individuati lungo la via Vittorio Emanuele II mentre lungo la piazza vengono individuate solo due aree dedicate al carico-scarico ed alla sosta temporanea.

La via Episcopio sarà completamente pedonale, pavimentata con tozzetti di basalto e dotata di nuova illuminazione pubblica in continuità col resto della piazza. La via Vittorio Emanuele, via principale di Oristano, sarà pavimentata con la pietra, i percorsi pedonali verranno ridefiniti e allargati. I parcheggi saranno incassati e non più all'interno della carreggiata.

Le **alberature esistenti** costituite da Ficus e Olmi saranno **preservate e integrate** nel disegno della piazza attraverso la costruzione di vasche a filo pavimento. La magnolia posta in fronte all'ingresso del Ginnasio verrà valorizzata attraverso la costruzione di una seduta circolare più larga di quella esistente.

Viene inserito un nuovo albero puntuale all'incrocio tra la via Episcopio e la via Vittorio Emanuele II, il quale diviene punto d'interesse e di riconoscimento per il micro spazio pubblico ivi presente.

L'**arredo urbano** progettato è **minimale** e integrato col disegno della piazza e dello spazio pubblico. Le sedute sono elementi monolitici massivi dai tratti semplici in cemento bianco. I cestini, i pannelli informativi e le rastrelliere per le biciclette saranno in metallo corten scuro.

L'**illuminazione** della piazza è integrata nel disegno della piazza e segue le linee compositive dello spazio

pubblico, definendo essa stessa una **maglia regolare** che segue i giunti della pavimentazione, valorizzando gli elementi principali insistenti sulla piazza quali i prospetti degli edifici storici e le emergenze archeologiche ritrovate. Gli elementi d'illuminazione sono pali esili (12 cm di diametro) alti 4,5m su cui si installa una lanterna nella parte superiore che riflette poi a terra la luce. Tale scelta riprende in chiave contemporanea i primi lampioni a olio delle città, in cui la fiamma proiettava la luce verso l'alto e dall'intradosso della copertura della lanterna veniva poi riflessa a terra.

Ulteriore elemento introdotto nella piazza è una larga area a ridosso del monumentale muro del carcere che viene lasciata libera in sterrato. Tale area potrà essere dedicata e utilizzata per preparare i cavalli e le cavalcature durante la Sartiglia, può essere utilizzata come area gioco dai bambini durante il resto dell'anno ed inoltre, in caso di scavi archeologici, potrà essere studiata, scavata e ripristinata con maggiore facilità e meno manodopera. Tale area viene chiamata **Vasca de s'arti e de d'istella** in quanto si prevede un'installazione artistica minimale in ferro riguardante la manifestazione storica oristanese e che può ospitare eventi d'arte legati alla piazza.

Il progetto individua inoltre un'area su cui installare una copertura leggera che possa essere data in concessione ad attività di ristoro. Tale piccola copertura si pone in continuità con la nuova pensilina e riprende parzialmente i segni del vecchio edificio daziario situato storicamente in prossimità della Porta a Mari.

3. Materiali, sostenibilità, manutenibilità.

La piazza viene disegnata con materiali e sistemi costruttivi a basso impatto ambientale, economico e manutentivo. I materiali scelti per le pavimentazioni riprendono le tipologie di pietre con cui storicamente è stata costruita Oristano: **l'arenaria e il basalto**. L'arenaria proveniva dalle cave storiche del Sinis mentre il basalto dalle pianure attorno la città. I tozzetti di basalto servono alla creazione di un suolo permeabile con cui si facilita il deflusso e l'assorbimento dell'acqua da parte del terreno; la scelta di una pavimentazione continua, senza dislivelli o interruzioni, facilita l'accessibilità e i lavori di pulizia e manutenzione. Il nuovo sistema di illuminazione pubblica si integra con il disegno del piano orizzontale facilitando la riparazione o la sostituzione nel futuro. Le strategie bioclimatiche implementate riguardano il recupero della vegetazione esistente, che riduce l'effetto isola di calore, e un nuovo sistema di recupero delle acque pluviali che poi possano essere riutilizzate per la cura e l'annaffiamento nel periodo estivo (o in periodi siccitosi) della vegetazione della piazza stessa.

La costruibilità dell'intervento è garantita dalle scelte progettuali effettuate le quali prevedono **interventi semplici, facilmente realizzabili e dai bassi costi di gestione e manutenzione**. L'intervento prevede sinteticamente la rimozione delle pavimentazioni esistenti, piccoli spostamenti di terra per la creazione di uno spazio unitario senza dislivelli, la sostituzione e nuova installazione dei sottoservizi insistenti sull'area, lo spostamento del sistema trattamento acque del vecchio distributore di carburanti, nuovi scavi archeologici nelle aree individuate dal progetto, posa della nuova pavimentazione e costruzione delle vasche verdi per gli alberi, costruzione della seduta continua d'ingresso con pensilina, installazione del nuovo impianto di illuminazione pubblica, fornitura e installazione dell'arredo urbano.

Si rimanda alla tabelle successiva per una dettagliata ripartizione preliminare dei costi per i singoli interventi.

IMPORTO LAVORI (oneri della sicurezza esclusi) € 1.080.000,00

<i>INTERVENTI</i>	<i>Costo unitario</i>	<i>Misure</i>	<i>Unità di misura</i>	<i>Costo Totale</i>	<i>Incidenza</i>
Demolizione pavimenti e arredi esistenti	€ 39,00	4750	mq	€ 185.250,00	17,15%
Scavi archeologici	a corpo	a corpo	a corpo	€ 150.000,00	13,89%
Scavi a sezione obbligata, pietrisco, massetti	€ 40,00	1920	mq	€ 76.800,00	7,11%
Riqualificazione ambientale vecchio deposito carburanti	a corpo	a corpo	a corpo	€ 25.000,00	2,31%
Riqualificazione sottoservizi idrici e fognari	a corpo	a corpo	a corpo	€ 80.000,00	7,41%
Impianto elettrico, videosorveglianza, wifi	a corpo	a corpo	a corpo	€ 30.000,00	2,78%
Impianto illuminazione (50 nuovi punti d'illuminazione)	€ 2.850,00	50	cadauno	€ 142.500,00	13,19%
Impianto di irrigazione	€ 20,00	350	mq	€ 7.000,00	0,65%
Impianto recupero acque piovane	€ 25,00	1200	mq	€ 30.000,00	2,78%
Nuova pavimentazione in lastre di arenaria	€ 95,00	1200	mq	€ 114.000,00	10,56%
Nuova pavimentazione in tozzetti lapidei	€ 45,00	3200	mq	€ 144.000,00	13,33%
Nuova pavimentazione in terra/spazi verdi	€ 15,00	350	mq	€ 5.250,00	0,49%
Spazi verdi, riqualificazione del verde esistente e piantumazioni	a corpo	a corpo	a corpo	€ 15.000,00	1,39%
Panchine, rastrelliere, cestini, fontanelle, punti di ricarica veicoli elettrici	a corpo	a corpo	a corpo	€ 50.000,00	4,63%
Opere di finitura, opere d'arte	a corpo	a corpo	a corpo	€ 25.200,00	2,33%

TOTALE € 1.080.000,00